

Documento 5 Studenti e maestri dell'Università di Parigi (capitolo 2)

L'Università di Parigi nacque tra XII e XIII secolo dalla scuola della cattedrale di Notre-Dame. Grande potere aveva in essa il cancelliere del vescovo, che assumeva i maestri concedendo loro una speciale licenza. E proprio i maestri intrapresero ripetute lotte per ampliare la loro libertà d'insegnamento. Nel 1231 intervenne il papa Gregorio IX, da cui dipendevano cattedrale e cancelliere, e diede nuove regole all'università. Ecco alcuni passaggi del suo decreto, utili a capire come operavano e vivevano docenti e discepoli dell'epoca.

[...] Il cancelliere si impegnerà a non concedere la licenza di dottore in teologia se non a coloro che ne siano degni [...]. Per quanto riguarda i maestri in medicina e nelle arti e gli altri, il cancelliere prometterà di esaminarli in buona fede, di non ammettere se non i degni, respingendo gli indegni. Inoltre, poiché là dove non c'è una regola facilmente si insinua il disordine, vi concediamo la facoltà di stabilire statuti e ordinamenti opportuni sui modi e gli orari delle lezioni e delle discussioni, sulle esequie dei defunti [...], sulla tassazione e l'interdetto degli alloggiamenti. Coloro che contravverranno a questi statuti e ordinamenti potranno essere debi-

tamente puniti con l'allontanamento [...]. Il vescovo di Parigi dovrà [...] provvedere a che gli scolari si mantengano onesti e i delitti non restino impuniti [...]. Proibiamo inoltre di imprigionare uno scolaro per debiti essendo ciò vietato dalle leggi canoniche [...]. Il cancelliere non potrà esigere dai maestri che aspirano alla licenza [...] né giuramento, né atto di obbedienza, né alcuna altra cauzione, e neppure emolumenti o promesse di alcun genere. Le vacanze estive non supereranno la durata di un mese, durante il quale i baccellieri, se lo vorranno, potranno continuare le loro lezioni. Proibiamo inoltre espressamente che gli scolari vadano

armati per la città: l'Università dovrà preoccuparsi di allontanare coloro che turbano la pace e la serenità dello studio [...]. I libri di scienze naturali proibiti [...] non saranno usati a Parigi, finché non siano stati esaminati e liberati da ogni sospetto d'errore. I maestri e gli scolari di teologia procurino di occuparsi lodevolmente nella facoltà che frequentano, non facciano i filosofi, ma si preoccupino di diventare dotti in teologia; non parlino in lingua volgare [...] discutano nelle scuole soltanto di quelle questioni che possono esser definite sulla base dei libri sacri e dei Padri [...].